

**La famiglia.** I Casamonica erano la ruota di scorta della Banda della Magliana ma sono sopravvissuti alle vecchie gang criminali, forti dei legami di sangue, di un business in crescita e di un potere di intimidazione senza precedenti

# L'epopea dei nuovi Re di Roma da mozza orecchi a padrini con l'ambizione di farsi Mafia

CARLO BONINI



## IL VICESINDACO

**“Non è folklore mai autorizzato quel corteo”**

ROMA. «Ora anche chi ha minimizzato, riducendo la portata delle indagini della procura, si dovrà ricredere: a Roma la mafia esiste». Ignazio Marino è in ferie, negli Usa e così tocca al vicesindaco Marco Causi farne le veci.

**Cos'ha pensato vedendo le immagini del funerale? Folklore?**

«Se lo derubricassimo a folklore sottovaluteremmo quanto accaduto. Io l'ho vissuto come un gesto di arroganza, un'offesa intollerabile portata a tutti i cittadini di Roma».

**Il Campidoglio era a conoscenza di quanto stava avvenendo?**

«Questi signori non hanno chiesto il permesso a nessuno. Il loro corteo non era autorizzato».

**Sono dovuti intervenire i vigili per gestire il traffico.**

«Siamo intervenuti a corteo iniziato con le autorità di pubblica sicurezza. Spero che possano emergere elementi utili per perseguire ogni eventuale reato».

**Non sembra passato troppo tempo dai funerali, nella stessa chiesa, del boss della Magliana, De Pedis.**

«La battaglia per contrastare la subcultura mafiosa deve coinvolgere tutti, anche le istituzioni ecclesiastiche. Oggi sono meno interessato a capire chi è stato disattento. È più importante combattere uniti un fenomeno non solo criminale ma anche subdolanamente culturale».

**Cos'è possibile che accadano queste cose?**

«Colpa della crisi economica. Le mafie prosperano, non solo a Roma. Con usura e estorsione creano paura e consenso».

(m.f.v.)

Come folgorata, l'Italia scopre nel giorno dell'addio il boss Vittorio Casamonica. Soprattutto, scopre i Casamonica, antichi come Roma ma, evidentemente, non abbastanza per chi, in questi anni, anche a Roma li ha persi di vista.

Non è dunque più il caso di liquidare come stucchevole pacottiglia malavitosa l'ultima rappresentazione che lo ha accompagnato nel mondo dei vivi. La sestina di cavalli neri del cocchio funebre, l'elicottero, la pioggia di petali di rosa, la Rolls Royce per il viaggio del feretro, le note del *Padrino* e la gigantografia che lo vorrebbe l'uomo immacolato che non è mai stato. Come un Re. Come un Papa. La faccenda, infatti, è piuttosto seria. Perché il Potere — a maggior ragione se criminale — vive anche della sua capacità di farsi Epica.

I Casamonica lo sanno bene. E, nello scegliere le parole del commiato per il sessantacinquenne Vittorio, hanno dimostrato di sapere che si sarà ricordato da morti per ciò che si è fatto da vivi (“Hai conquistato Roma. Ora conquista il Paradiso”). Come sanno bene che per molto tempo la loro forza criminale è stata confusa per il folklore che non è mai stata. Un cocktail di tradizioni Rom per chi nomade non è più da generazioni e di ferocia di strada. Un *grammelot* di gergo da coatti e dialetti Sinti.

Come un fungo velenoso, a partire dalla metà degli anni Settanta, i Casamonica sono cresciuti per volume d'affari, peso criminale, forza di intimidazione. Erano l'utile ruota di scorta della Banda della Magliana nel quadrante orientale della città, e alla Banda sono sopravvissuti.

Perché demograficamente autosufficienti (il clan conta centinaia tra fratelli, cugini, nipoti, zii, spesso con gli stessi nomi di battesimo) e forti del vincolo del sangue. Tra gli anni Ottanta e Novanta, quelli “dell'emancipazione”, hanno potuto sostanzialmente acquisire e constatare, con le buone e con le cattive, le principali piazze di spaccio, fedeli a una regola. Che il nemico si riduce invalido su una sedia a rotelle, spezzandogli le ossa una ad una, ma non gli si spara mai, perché sennò sono anni di galera.

È accaduto dunque che, nel vuoto di una mattina di agosto, nell'inerte disattenzione riservata a quel funerale, neanche fosse una cerimonia in costume, i Casamonica non abbiano dovuto far altro che prendersi una chiesa, la don Bosco, nel cuore della

## L'ELICOTTERO

L'elicottero che ha lanciato petali di rosa in onore di Vittorio Casamonica

Antonio e Liliana Lettieri, Mario e Frances Nuti si associano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la grave perdita di

## Marcello

un vecchio amico e una personalità straordinaria per la sua intelligenza, cultura e sensibilità umana.

Roma, 21 agosto 2015

Tinny Andreatta è vicina con grande affetto e partecipazione all'amico Vincenzo e a tutta la sua famiglia per la dolorosa perdita del padre

## Giuseppe Morgante

Roma, 21 agosto 2015

## Alfonso Sansone

il giorno 19/08 si è spento Alfonso Sansone grande zio e maestro di vita. Amante del cinema e inventore di molti films. Lo compiangono Mimi Lucio e Livio con il loro padre Agostino.

Roma, 21 agosto 2015

## Anniversario Gr. Uff.

## Simone Mariotti

Ventidue anni fa ti abbracciavano per l'ultima volta. Oggi ancora seguiamo i tuoi insegnamenti ed il tuo esempio. Ti portiamo nel cuore con immenso affetto.

Figlio, nuore, nipoti e pronipoti  
Roma, 21 agosto 2015

Fiammetta, Stefania e Cinzia sono vicine ad Enzo nel dolore per la perdita del suo caro Papà

## Aldo Vizzari

Agostino, Enza, Francesco, Giuseppe, Maria Luisa partecipano al dolore della famiglia Longo per la perdita di

## Haisa

ricordando i bei momenti trascorsi insieme a lei a Pian di Balestra.

Bologna, 21 agosto 2015

Saresti stato un nonno amorevole. Con immutato amore, rimpianto e nostalgia Angela e Sabina con Vieri e Fiamma ricordano a chi lo ebbe caro

## Pippo Sorace

Castiglione della Pescaia, 21 agosto 2015

loro “diocesi” criminale (Cineticà, Roma Est) e occupare un proscenio che, dal dicembre scorso, aspetta solo di conoscere chi sarà l'erede e il garante dell'equilibrio spezzato dalla fine di Mafia Capitale. “Pijiamose Roma” è l'epitaffio che ha consegnato all'E-



## SUPERENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE  
4 14 31 68 70 74  
Numero Jolly 73 Superstar 10

## LE QUOTE

Concorso n. 100 del 20-08-2015  
Superenalotto  
Nessun vincitore con punti 6  
Nessun vincitore con punti 5+  
Ai 3 vincitori con punti 5 56.957,69 €  
Ai 559 vincitori con punti 4 309,06 €  
Ai 19.365 vincitori con punti 3 17,74 €

## Superstar

Nessun vincitore con punti 5+  
Ai 3 vincitori con punti 4 30.906,00 €  
Ai 101 vincitori con punti 3 1.774,00 €  
Ai 1.460 vincitori con punti 2 100,00 €  
Ai 10.296 vincitori con punti 1 10,00 €  
Ai 22.192 vincitori con punti 0 5,00 €

IL PROSSIMO JACKPOT CON PUNTI 6

€ 11.800.000

## LOTTO

BARI 46 59 31 66 39  
CAGLIARI 44 3 9 76 74  
FIRENZE 4 11 85 58 74  
GENOVA 61 70 39 69 27  
MILANO 5 62 2 13 73  
NAPOLI 60 30 86 63 11  
PALERMO 3 58 20 59 21  
ROMA 35 61 56 15 29  
TORINO 72 16 20 59 54  
VENEZIA 71 78 57 79 20  
NAZIONALE 45 25 50 48 46

## 10 e LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE  
3 4 5 9 11  
16 30 31 35 44  
46 58 59 60 61  
62 70 71 72 78  
NUMERO ORO: 46

pica gli ultimi padroni assoluti della città, la Banda della Magliana. “Pijiamose Roma”, dicono ora loro, i Casamonica. O, comunque, sappiano tutti che è con loro che dovranno fare i conti gli aspiranti padroni della città.

Non fosse altro, appunto, perché — come dicono loro — “nun se spigne un grammo de coca o de fumo, a Roma” che i Casamonica non vogliono.

In fondo, il funerale di Vittorio è stato solo un modo per ricordare che i vecchi mozza-orecchi cresciuti all'ombra di Enrico Nicoletti (il cassiere della Banda della Magliana), dello strozzo e del recupero crediti, si sono fatti grandi. E vogliono contare come tali. Una mafia che corre per la M maiuscola e nelle cui case i camini sono sempre accesi, anche in estate, perché si possa bruciare tutto quello che va bruciato quando alla porta bussano le guardie. Una mafia che — tanto per dirne una — quando si trattò di liberarsi del pm che istruiva i loro processi, decise di comprarselo ricattandolo con il suo incontenibile appetito sessuale.

Che posò con uno dei suoi uomini (Luciano) nella famosa cena che vide fotografati insieme Buzzi, Alemanno, il futuro ministro Poletti.

Vedremo se il funerale di Vittorio è un nuovo incipit criminale. Non fosse altro perché tra meno di tre mesi comincerà nell'aula bunker del carcere di Rebibbia il processo a quel Sistema criminale battezzato Mafia capitale, di cui i Casamonica sono stati ingranaggio cruciale. Vedremo soprattutto se e quanto durerà il regno di chi ora non ha più remore a definirsi Re. E a farlo nel più sfacciato dei modi. Come se fosse finito il tempo degli indugi e l'eredità lasciata da Massimo Ciminati vada reclamata senza mediazioni. Evidentemente mettendo anche in conto la reazione di quel pezzo di Stato e di politica che non potrà far finta che nulla è accaduto. O che Roma anche questo può tollerare in silenzio, come fosse parte del suo ormai stravolto paeaggio.

Vedremo soprattutto la longevità dei nuovi autoproclamati Re. A Roma, normalmente, non durano molto. E, soprattutto, la loro fine non è mai gloriosa.

## L'ARCIVESCOVO

**“Per il boss di Gela io vietai lo show prete senza colpe”**

## PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. «Le istituzioni, o almeno i vigili del quartiere, sarebbero dovuti intervenire subito. E aiutare il parroco a prevenire lo show del corteo funebre. Nel codice mafioso, è una glorificazione del defunto. Un brutto segnale. Un conto è la misericordia da riservare a tutti, un altro è arrivare a questi eccessi».

Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, membro del Pontificio Consiglio vaticano della Giustizia e della Pace, da vescovo di Piazza Armerina visse una situazione analoga, quando morì nel 2007 il capococca gelesse Daniele Emmanuele.

**Come si comportò lei allora?**

«Negai i funerali all'interno della chiesa Madre mente acconsentii, soltanto per gli stretti familiari, alle esequie nella cappella del cimitero. Vigilò la polizia. Io venni minacciato. Non fu un bel momento».

L'arcivescovo Michele Pennisi

**Che impressione le hanno fatto i funerali di Roma?**

«Mi domando come sia possibile entrare in un quartiere con tutti quei Suv e addirittura con un elicottero che dall'alto lancia petali di rosa. Mi chiedo dove fossero i vigili e chi abbia concesso le autorizzazioni. Perché una qualche autorizzazione devono averla avuta. Vittorio Casamonica sembra quasi un Papa. Assurdo».

**I funerali dovevano essere negati?**

«Non dico questo. Ciò che è inammissibile è tutto lo show che è stato creato intorno alle esequie. Credo però davvero che non spettasse al parroco vigilare, ma ad altri, a chi ha concesso i permessi».

